

## BOOK REVIEWS / RECENSIONI

**Roberto Pasanisi**, *Le «muse bendate»: la poesia del Novecento contro la modernità*, Prefazione di Costantin Frosin, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2000.

Questo recente libro di Roberto Pasanisi, scrittore e rinomato esponente di una nuova generazione di italianisti, giovane ma già internazionalmente reputata, sviluppa una linea critica del tutto originale ed innovativa, ricca di stimolanti sviluppi per il futuro, aprendo nuove vie all'italianistica.

Di particolare interesse appare la teoria e la prassi di analisi metricologica ideata da Pasanisi e da lui denominata Metroanalisi.

Una scorsa del Sommario ci dà un'idea della vastità degli interessi e del *background* culturale, che permettono allo studioso (accanto agli autori più amati: da D'Annunzio a Caproni) anche un'avvincente incursione nella francesistica, fra psicoanalisi e letteratura (Mallarmé): I. L' 'uomo-massa' e la 'morte della bellezza': la coscienza dell'Occidente alle soglie del nulla; II. Il poeta tra le rovine. Fra 'civiltà di massa' e 'morte dei valori' una via oltre la modernità; III. «La ragione è diventata irrazionale e stupida»: 'falsa soggettività', 'industria culturale' e totalitarismo «al culmine del processo di razionalizzazione»; IV. Gli inferi e il paradiso: la 'diversità dell'artista' e la 'morte dell'amore' nella volgarità del mondo moderno; V. La forma della bellezza: la genesi della poesia di Mallarmé come *specimen* della lirica moderna; VI. Per una nuova scienza: teoria della Metroanalisi; VII. La 'ripetizione creativa'; VIII. La 'ripetizione onirica': la rima del *Poema Paradisiaco* fra Psicoanalisi e Metricologia; IX. Il 'significante onirico': appunti per una Metroanalisi; X. *Alla Nutrice*: Metroanalisi d'una lirica 'paradisiaca'; XI. *Hortus conclusus*: altra Metroanalisi d'una lirica 'paradisiaca'; XII. Giorgio Caproni: l'assoluto e le cose; XIII. L' 'età dell'innocenza'. L' 'epica del quotidiano' sul discrimine sublime fra realtà e desiderio; XIV. Ricerca linguistica e tradizione; XV. I segni dell'incanto: la 'poetica della luce'; XVI. La poesia si aggira tra gli orrori delle metropoli, braccata dalla modernità; XVII. Il caos e l'eticità: un modello di poesia post-moderna; XVIII. Nostalgia dell'altrove: la poesia neo-umanistica; XIX. Trovarsi: una 'poetica del quotidiano' alla ricerca del Sé perduto; XX. L'idillio infranto: uno specimen di poesia neo-provenzale; XXI. Le ragioni del sogno e

della fede; XXII. Il tormento e l'estasi: 'amore' e 'morte' nel nome delle cose; XXIII. Rassegna di poesia contemporanea; XXIV. La poesia nelle riviste; XXV. Rassegna di saggistica sulla poesia contemporanea.

Il saggio è improntato ad una concezione singolarmente 'alta' della poesia, intesa non solo come luogo di conoscenza, ma anche come autocoscienza critica e bergsoniano «supplemento d'anima» nella moderna 'società di massa', resa sempre più disumana e totalitaria da una tecnologia schiavizzante e da un potere prepotente ed occulto, sotto le apparenze fantasmagoriche d'una sedicente 'democrazia del consumo'.

Il volume si dispiega a partire dalla considerazione del rapporto dialettico intercorrente fra storia, società e letteratura, secondo modelli d'analisi che vanno dalla filologia *tout court* alla psicologia alla sociologia alla filosofia (Pasanisi è anche psicoterapeuta): la storia recente dell'Occidente — e la sua società —, infatti, pur nel brulichio fittissimo delle vicende che l'hanno drammaticamente percorsa lungo tutto l'arco di questo secolo, non hanno certo mancato di evidenziare alcune coordinate fondamentali attraverso le quali possono essere spericolatamente esplorati.

In effetti, delle linee principali attraverso le quali essa si è andata sviluppando, ne vengono individuate tre, che a mo' di sotterraneo filo rosso scandiscono i tempi di questo secolo meraviglioso e tremendo: industrializzazione, tecnologismo e mercificazione; massificazione e involgarimento; 'morte della bellezza'. Di fronte a codeste tre tendenze distintive, e al loro incombere sempre più incalzante, gli artisti non hanno mancato, ancora prima dei filosofi, di levare il loro grido di dolore e di protesta: ancora una volta, insomma, l'arte ha finito col configurarsi come la coscienza più alta e lucida della società, sola autentica erede, nelle sue illuminanti salvifiche accensioni, degli antichi profeti, manifestando pure, in questo modo, la sua moderna sacralità. L'arte è in ultima analisi, come dice Lausberg, «una raffigurazione mimetica (che ricostruisce, generalizza, rende evidente ed eleva) dei contenuti che illuminano l'esistenza». Insomma, una gnoseologia estetica ed un disvelamento: ovvero una forma di conoscenza altra e complementare, ma autonoma, rispetto alla scienza ed alla filosofia, attraverso la forma della bellezza.

In un'epoca di continui rivolgimenti, insomma di transizione come la nostra, non poteva non essere coinvolta la tradizione: effettivamente la 'crisi dei valori' è uno dei grandi segni distintivi del nostro tempo, in una società in cui anch'essi, come ogni cosa, sono ridotti a prodotto economico, dunque mercificati, e il denaro, e non più l'uomo, «è misura di tutte le cose». In tale cataclisma, neppure la bellezza, categoria ontologicamente ineludibile, come fine o come mezzo, dell'opera d'arte, riesce a trarsi in salvo da una lenta ma

inesorabile agonia, desacralizzata com'è, fra l'altro, dalla sua «riproducibilità tecnica». «La *perte d'auréole* colpisce anzitutto il poeta.», che, disperato *flâneur* tra gli «orrori metropolitani» delle «città tentacolari», vede parallelamente vacillare uno dei suoi punti di riferimento più irrinunciabili, la donna, petrarchesco «strumento d'espressione» da sempre deputato ad essere portatore del valore «bellezza». Come dice Benjamin, già «il diciannovesimo secolo cominciò a inserire la donna, senza riguardi, nel processo della produzione mercantile. Tutti i teorici concordavano sul punto che la sua femminilità specifica era minacciata, e che tratti virili si sarebbero necessariamente manifestati in essa con l'andar del tempo. Baudelaire [...] questi tratti [...] vuole sottrarli alla sovranità del l'economico», suprema «protesta dell'arte moderna contro l'evoluzione tecnica.» Vano eroico tentativo, di fronte alla *manus* tentacolare della società: «Nel meretricio delle grandi città anche la donna diventa tale.» Infatti, «L'ambiente oggettivo degli uomini assume, sempre più apertamente, la fisionomia della merce. Nello stesso tempo la *réclame* si accinge a coprire col suo bagliore il carattere di merce delle cose. Alla trasfigurazione menzognera del mondo delle merci si oppone la sua disposizione in senso allegorico. La merce cerca di guardarsi in faccia. E celebra la sua incarnazione nella meretrice».

Accanto ad autori istituzionalizzati, vengono esaminati da Pasanisi — con personale visione critica — anche poeti di rilievo secondario, nella convinzione che essi, pur non destinati a lasciare una traccia indelebile nella storia della poesia del '900, sono degli *specimina* particolarmente illuminanti della temperie spirituale e delle linee della poesia di quest'ultimo scorcio di secolo: e questo anche perché la loro poesia appare meno formalmente elaborata e culturalmente stratificata di quella di scrittori di superiore qualità estetica.

Visto anche che, come scrive Horkheimer, «Al culmine del processo di razionalizzazione, la ragione è diventata irrazionale e stupida», la poesia risponde nel '900 più che mai a quel bergsonianesimo «supplemento d'anima» di cui l'uomo moderno avverte sempre più irrinunciabile il bisogno.

Presupposto del volume è, con Carlo Bo, l'avversione allo sperimentalismo fine a se stesso degli «eserciti di guastatori, illusi di favorire il futuro distruggendo soltanto il patrimonio del passato», bieco corollario di un vuoto culturale e creativo: «frutto di una sostanziale incapacità ad afferrare il mondo dei sentimenti» e di «una grave deficienza d'ordine morale», a causa delle quali «tre quarti della produzione letteraria odierna è votata all'autodistruzione»; perché, mentre «uno scrittore vero non è fatto soltanto per dire qualunque cosa in qualsiasi situazione», «lo scrittore nuovo obbedisce

a un invisibile direttore d'orchestra che è quasi sempre o la moda o il gusto dell'imitazione o la convenienza del momento».

Del lavoro si apprezza non secondariamente il nitore desanctisiano dello stile, che congiura al valore non solo scientifico, ma anche estetico del libro.

Sottesa lungo tutto il saggio è infine la convinzione di Hugo Friedrich: «La lirica è rimasta comunque, nella sua potenza grandiosa e pur così lieve, una delle libertà e delle audacie con cui la nostra epoca riesce a sfuggire alle catene della funzionalità.»

Josyanne Cotena

AA.VV., *Le acque di Hermes*, a cura di Massimo Maggari, Annali di Italianistica, Chapel Hill, NC, 2000, pp. 208.

Il cammino della poesia italiana nel corso del Novecento è noto sia a critici che a lettori comuni: dagli sperimentalismi dei primi anni al "classicismo" di Montale, dalla concretezza lirica di Pavese o di Pasolini alla neo-avanguardia, fino agli innumerevoli autori da "laboratorio linguistico" degli ultimi decenni. Alcune delle recenti antologie di poesia italiana pubblicate in inglese tra gli anni '70 e '80 erano fin troppo affollate di testi linguisticamente connotati, ossessivamente devianti, intesi a rappresentare la letteratura come "prova" o "ricerca". Tra gli altri fenomeni si è inoltre assistito a un significativo proliferare di antologie di poesia italiana scritte da autori che vivono all'estero, a cominciare dagli Stati Uniti. Per usare un'espressione introdotta da Prezzolini molto tempo fa, questa è la poesia dei "Trapiantati"; per quanto importante, spesso non rende testimonianza di quanto accade nella poesia italiana di oggi. Nel complesso, infatti, si sa poco sui percorsi degli ultimi anni, e il problema di sempre rimane il tenersi aggiornati.

A colmare questa lacuna momentanea, ecco un nuovo e valido strumento: una interessante antologia curata da Massimo Maggari, intitolata *Le acque di Hermes*, e pubblicata da "Annali d'italianistica" (Chapel Hill, NC, USA, 2000). Questa antologia (che contiene gli atti di una notevole conferenza sulla "Poesia Italiana e il Mito" tenuta al College di Charleston, SC, nel marzo 1999) è più che una semplice raccolta, poiché il libro presenta poeti e poesie, ma anche include alcuni illuminanti saggi sul ruolo della poesia, sulla presenza del mito nella poesia, e sulla "funzione" degli stessi poeti.

Il libro si apre in verità con una specie di *manifesto* letterario; in un breve dialogo, Maggari domanda a Giuseppe Conte (poeta, romanziere, e critico) il significato e la spiegazione del "Mitomodernismo". Secondo Conte, i poeti

sono guerrieri dello spirito; e il Mitomodernismo italiano è una “riscoperta” dell’importanza del mito, e del suo rapporto con la poesia, per superare la “crisi” della civiltà occidentale.

Seguono le poesie, in italiano e in versione inglese (tradotte con abilità e grazia da Laura Stortoni). Gli scrittori sono vari e diversi: Giuseppe Conte, Gabriella Galzio, Roberto Mussapi, Laura Stortoni-Hager, Roberto Carifi, Tomaso Kemeny, Mario Baudino, Massimo Maggiari, Rosita Copioli. Il lettore può avvicinare dei poeti autentici, alternando tra i toni ieratici di Mussapi e i crepuscoli interiori di Carifi, tra le canzoni civili di Kemeny e le fantasie giocose di Stortoni, tra i versi d’amore di Galzio e i frammenti di memoria di Baudino.

Infine, il libro presenta i saggi, in inglese. Pochi, brevi, selezionati studi di una raffinata intensità, tutti dedicati al tema del rapporto tra poesia e mito, cosa che, appunto, spiega l’“Erme” del titolo. Anna Meda, tramite l’ausilio dell’analisi junghiana, fa un appello alla poesia visionaria, poiché mito e arte possono farsi compensazione per la nostra moderna “ipertrofia di consapevolezza”. Larry Simms ricorda al lettore il vecchio ruolo dello sciamano-poeta, come figura iniziatica; il poeta-profeta è un protettore, un mediatore, un padre-sacerdote il cui sapere influenza la comunità. Il saggio di José Escobar tratta delle culture Meso-americane per sottolineare che gli esseri umani sono responsabili del “benessere” del mondo; come credevano gli antichi Messicani, la correlazione tra tutte le esistenze e la vita nel suo intero va rispettata. Dino Cervigni fornisce un’analisi stimolante sulla mito-poiesi di Dante, sostenendo il concetto che non c’è fondamentale differenza tra mito e letteratura; l’esperienza idealizzata di Dante ci parla della contiguità tra il poeta e gli dei. William Willeford descrive l’arte di Erme come una saggezza ambigua, che è in parte verità, in parte menzogna; forse è vero che i poeti sono bugiardi, ma la poesia è anche associata con la divinità e la possibilità di trasformazione del mondo. In un ultimo saggio, acuto e illuminante, Donald Verene discute infatti come i poeti ci salvino dalla “follia razionale” dell’intelligibile; non è la ragione la prima facoltà dell’uomo, ma la *fantasia* e l’*eros*; e persino i filosofi (o i cercatori della verità) devono andare a scuola dai poeti.

È questo un libro stimolante da leggere: circostanziato, profondo, assennato ed arguto; che fornisce un’informativa panoramica sulla poesia italiana, insieme a una serie di interessanti punti di vista sul mito e sulla poesia, da parte di studiosi. La nostra idea di mito era limitata alla cognizione che il mito fosse principalmente una “distanza”, alla cui estremità corrispondesse dunque la “prossimità” (che è la “profanazione” del mito). Ora, malgrado conserviamo ancora l’impressione che il concetto di mito sia soggetto a

varianti, o a tempi diversi e a diversi intelletti, crediamo che questo libro meriti l'attenzione di numerosi lettori di vera poesia.

Flaminio Di Biagi

**Rita Wilson**, *Speculative Identities. Contemporary Italian Women's Narrative*, Leeds, Northern Universities Press, 2000, pp. 200.

In this engaging and perceptive study, consisting of an orienting review-introduction and eight analytical essays, Rita Wilson undertakes the ambitious task of mapping textual speculations around female identity and the complex patterns of subjectivity that emanate from a thematic approach to the narrative production of a variegated spectrum of Italian women authors writing in the 1980s and 1990s.

The critical premise of the essays, as described in the preface, is “to identify recurrent contents which describe the female literary consciousness and discourses” (vii) prevalent in the past two decades. They show how female novelists in Italy, in keeping with other women writers of the Western world, are moving away from the more personal and traditional autobiographical style of writing to embrace a “metanarrative, self-consciously intertextual discourse” (vii), which tends to demystify classically defined female identities. Wilson's choice of authors highlights the way in which the subjects treated by women, especially from the 1980s onwards, have expanded beyond feminist topics of the more militant 1960s and 1970s. She illustrates the thematic innovations and the stylistic characteristics of the authors chosen for this study, which include older, well-established ones like Anna Maria Ortese and Francesca Duranti as well as those belonging to the younger generation such as Paola Capriolo and Sandra Petri. Other authors included in this rich and varied panorama of contemporary women's literary creativity are Ginevra Bompiani, Edith Bruck, Rosetta Loy, Giuliana Morandini, Marta Morazzoni, Fabrizia Raimondino, Elisabetta Rasy e Francesca Sanvitale.

In keeping with the notion that contemporary Italian women writers are engaging in a deeper, more speculative and philosophical reflection on history, art and the literary tradition, and that they are conducting subtle intertextual discourses with the canon, Rita Wilson engages in this dialectic by introducing each of her essays with apt quotes, chosen from authors as varied as Pessoa, Borges, Breytenback and Woolf, which encapsulate her argument, and test it against that of major critics.

The actual scope of the book and its considerable value for students of Italian literature and women's writing, may best be indicated by an overview

of its structure, which is thematic and only notionally chronological. The first essay, entitled 'From Mythic Revisionism to the Limits of Realism', looks at the multiple layers of meaning in the works of Anna Maria Ortese and Paola Capriolo. It identifies the fantastic mirrors that distort what passes for reality and thus the need to create new myths, new images to represent the irrepresentable. The second essay, 'Searching for Reality', deals with Sanvitale's novels and gives an overview of the importance of relationships in the spiralling inescapable labyrinth of History and human existence. The third, 'Time and Remembrance', traces how Loy explores the boundaries of memory and listens to the inner voice that heightens and distorts perceptions, and turns history into myth. 'Personal Histories' is devoted to the writings of Raimondino and her view of the "individual's dual stature as subject and object" (5) of history and thus women's greater need to write their own "supplement to history". The next essay, 'Contradictory Cultures' translates the *mitteleuropean* and Jewish dimension of Bruck and Morandini's self-reflective narratives into images that illustrate the shifting perception of "self" and the "ethical imperative" to witness injustice. This essay is followed by 'The Split Self or Female Creativity', dealing with the "proliferation of ourselves" and the quest for an answer to the existential question "who is me?", as explored by Duranti through her own and her protagonists' creative endeavours. 'Seductive Specularities' draws together the works of Morazzoni and Petrigiani and illustrates the *mise-en-abyme* troupe of mirroring fictional worlds within a fictional world. The last essay deals with 'Theory and Fictional Praxis' and finds points of convergence in the narrative of Bompiani and Rasy's novels and theoretical writings.

In the course of her essays Wilson verifies Lazzaro-Weis's observation that "women's literature has begun to change its focus from representing women as created beings to women as creators". The authors Wilson presents all create heroines who are intellectuals or protagonists who are creative beyond their biological function: they are writers, artists, actresses, musicians, and weavers of complex tapestries. They seek identity through artistic expression; they challenge the labyrinthine complexities of today's world; they create new myths from old ones; they embrace change and difference and "feel empowered rather than victimized by their gender consciousness" (7). According to Rita Wilson, the highly experimental textualization of female identity by women writing in the past few decades represents an important turning point towards the voicing of "micro-histories" and "micro-cultures" that are no longer at the margins of the canon. Although the creation of an autonomous centred female "I" is still an on-going project in the works of

female authors, most of them today seem to have found a language that closes the gap between official public discourse and the private experience of women.

Modernist and post-modern critical categories, rather than feminist theories, inform Rita Wilson's critical readings of the many texts discussed in the eight essays. It is evident that she has deliberately chosen not to be restricted by any one theoretical approach. Rita Wilson's book is thus an insightful and well-argued study that can be read with interest both by the student and the general reader, provided one can approach the source texts in their original Italian version, as all textual quotations are given only in Italian.

Alida Poeti

(University of the Witwatersrand)

**Marco Bardini**, *Morante Elsa. Italiana. Di professione, poeta*, 'La Porta di Corno', Pisa, Nistri-Lischi, 1999, pp. 778.

Only a small percentage of the dozens of books and hundreds of articles published since Elsa Morante's death in 1985 have any real scientific worth, with a few remarkable exceptions. None perhaps is of greater scholarly value than this stimulating and extensively researched book by Marco Bardini, author of one of the chapters in the significant volume, *Per Elsa. Studi su "Menzogna e sortilegio"*, published in 1990 in the same series. *Morante Elsa. Italiana. Di professione, poeta* continues along the lines of the work done by Stefania Lucamante in *Elsa Morante e l'eredità proustiana* (Fiesole, Cadmo, 1998) in so far as it stresses the vast literary knowledge and intertextuality evident in Elsa Morante's writings.

The primary aim of this study, as stated in its presentation, is to "[sottoporre] ad attenta verifica il presunto autobiografismo di Elsa Morante, tanto spesso evocato dalla critica da risultare quasi un luogo commune" (back cover). It challenges the presumed narcissism of the author. According to Bardini, what is truly biographical in her work, beyond the apparent similarities between her life and that of her characters, is the philosophical discourse that reflects the author's own intellectual and spiritual evolution. The extended parameters of her social theories and the system of characters she develops are clearly traceable from text to text, and they mirror progressive stages of the author's discourse with the past and the future. Taking into account only works written by Morante between 1948 and 1968, Bardini illustrates how she engages with major 19<sup>th</sup> and early 20<sup>th</sup> century European thinkers (Marx, Freud, Schopenhauer, Kierkegaard, Heidegger, Nietzsche, and Sartre, to mention but a few) and participates in some of most important



cultural debates of our time. He scrupulously reveals the degree of meditation and depth of meaning that in his opinion lie beneath words, which at first reading may seem superficial or even banal.

Bardini, who is first of all a very careful reader of Morante's texts, dismisses claims of her psychological intuitiveness, by revealing her familiarity with psychoanalytical writings available at the time in Italian translation. The study presents abundant evidence of the critical, analytical and existential nature of Morante's writings and belies what was purported by some of her early critics to be personal, albeit lyrical, obsessive autobiographical expressions, typical of much female writing.

For reasons that become apparent in the text, Bardini does not include in this study an analysis of Morante's last two novels, *La Storia* (1974) and *Aracoeli* (1982). He ends off with an impressive reading of *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968), which he views both as a poetic compendium of what the author's work had been "fin qui" and an indication of what it would be "d'ora innanzi". He chooses, however, to highlight the extent to which it is a summation of her earlier discourses.

In this work, consisting of six unequal chapters, he starts from where he had ended his analytical reflections on *Menzogna e sortilegio* (Pisa, 1990). In the first chapter, he reviews what he had previously said concerning Morante's 1948 novel in the light of a comparative reading with her second one, *L'isola di Arturo* (1957). He makes some preliminary observations on *L'isola*, which outline the initial shaping of what he sees as Elsa Morante's coherent "disegno autoriale" (13).

In the second chapter, he describes the genesis of Morante's "Teoria dei personaggi" with reference to metanarrative passages within the two novels and some of her lesser-known critical and theoretical writings of the 1950s. It presents a composite picture of the cultural stimuli to which Morante responded and he suggests possible reasons for the shifting philosophical and existential perspective apparent from a comparative reading of the two novels.

The third and fourth chapters introduce further observations that can be made from an even closer reading of *Menzogna e sortilegio* and *L'isola di Arturo*. He illustrates the determining influence Freud had on the design of Morante's first novel, by evidencing the close relationship between passages from the novel and extracts from Freudian case studies. He does not, however, imply that Elsa treated her characters as mere case studies, but rather that her artistic creations were informed by a critical knowledge of Freud. Much the same can be said of *L'isola*, except that in this case Jung enters the equation: "il romanzo non è di stretta osservanza junghiana (il che non vuol dire che elementi comparativi junghiani siano del tutto assenti; ma, piuttosto, che tali

elementi giocano nel libro un ruolo asistematico e rapsodico); e se è proprio necessario ritrovare un referente teorico per un incardinamento dinamico degli aspetti più tecnicamente psicologici, si deve tornare a Freud e ai volumi di psicoanalisi” (362). He then goes on illustrate how the text reveals a good degree of familiarity with Freud’s essays on “Moses and monotheistic religions”, “Totems and Taboos”, and Rank’s “The Myth of the Birth of the Hero”. These assumptions are strengthened by his argument that Morante’s applies the theories with a degree of modification derived from philosophical concepts based on Vico.

Chapter five, “Le confessioni di una figlia del secolo”, like the second, is a bridging one. It seeks to establish the theoretical parameters and the philosophical framework that will inform the poetic discourse of Morante’s most indefinable work, *Il mondo salvato dai ragazzini*, described in the 1971 Einaudi edition as “La tragedia della coscienza e il mondo attuale” and labelled simultaneously “un manifesto... un memoriale...un saggio filosofico... un romanzo... un’autobiografia... un dialogo... una tragedia... una commedia... un documentario a colori... un fumetto... una chiave magica... un testamento... una poesia” (688). It reviews and attempts to clarify “le diverse *Weltanschauungen* [degli] ‘alibi’ parziali” presented in Morante’s non-fictional writings of the 1960s and to contrast these with her literary publications of those years. It reveals the many sources from which Morante may have derived inspiration for this singular text, many of which scholars may have previously missed because of their relative inaccessibility. It comments on her passion and knowledge of classical music and how it relates to her understanding of poetry. It shows how Heidegger’s reading of Hölderlin shapes her view of poetry. It discusses her personal religious and philosophical crisis and the abandonment in 1969 of the project that had long been in gestation for a “romanzo in prosa e in versi”, which was to be called *Senza i conforti della religione*.

The final chapter is devoted to a very personal and informed close reading of *Il mondo salvato dai ragazzini*, in what Bardini claims to be in “una chiave interpretativa che nel complesso può essere definita realistico-esistenziale” (630). He states that to fully appreciate this text one must have at least a rudimentary understanding of the Buddhist and Hindu concepts of *samsara*, *karma*, *avidya*, *atman*, *nirvana* and *brahman* and a fair knowledge of Erwin Rohde’s *Psyche* and Frazer’s *Golden Bower*. However, for his particular reading of this allusive text he choose to highlight the section entitled “La serata a Colono” (clearly a re-writing of Sophocles’ *Oedipus at Colonus*). He offers his own intuitive interpretation of these pages, previously read as an allegorical parody of Elsa Morante’s death. Bardini arrives at the conclusion

that Morante's various secular and speculative re-writings of the 'I' make her less similar to Narcissus than to Echo. The poetic self she recognises as her own is the "‘eco d'un eco': sola voce senza una corpo a fare da diaframma" (670).

Marco Bardini's book, though controversial at times, clearly rises above many former studies, which were largely for or against the author, according to the scholar's or reviewer's own particular political convictions or literary bias. This is a scientifically meticulous study of Elsa Morante's writings, prior to her acclaimed best seller of 1974, that will prove to be extremely useful to future students of this undoubtedly major author of the 20<sup>th</sup> century. Not least of all its value lies in the two lengthy appendices, which reproduce editorial blurbs, publicity material, articles she wrote for fairly obscure or forgotten magazines and newspapers, as well as previously unpublished private documents and personal annotations, and in the wealth of bibliographical information the closing section provides.

Alida Poeti  
(University of the Witwatersrand)

## BOOKS RECEIVED / LIBRI RICEVUTI

- S. Casciani /  
C. Kleinhenz (eds) *The "Fiore" and the "Detto d'Amore". A late 13<sup>th</sup> Century Italian Translation of the "Roman de la Rose"*, University of Notre Dame Press, Indiana, 2000.
- Chroniques italiennes* nos 63-64/2000: "Mélanges offerts à Claude Perrus".
- G. D'Annunzio *Infiniti auguri alla nomade. Carteggio con Luisa Casati Stampa*, a cura di R. Castagnola, Archinto, Milano, 2000.
- Il lettore di provincia* n. 1076, aprile 2000.
- Italienisch* n. 44, Nov. 2000.
- Nuove lettere* voll. VIII-IX, nn. 9-10, 1998.
- R. Pasanisi *Le «muse bendate». La poesia del Novecento contro la modernità*, Istituti Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma, 2000.
- Testo* n. 40, luglio-dicembre 2000.

## CONTRIBUTORS / COLLABORATORI

**ENZO LAURETTA**, writer, critic and founder of the “Centro Nazionale Studi Pirandelliani” in Agrigento (Italy), is the author of various novels (*I fiori della vacanza*, *La sposa era bellissima*, *La piccola spiaggia*, *I salmoni del San Lorenzo*, *Maddalena*) and critical works on Brancati, Patti, Saviane and Pirandello. He is the recipient of numerous literary prizes.

**ANNA MEDA** is Associate Professor and Head of the Department of Romance Languages at the University of South Africa (Pretoria), as well as a co-editor of this journal since its inception. She has published on Pirandello, D'Annunzio, Aleramo, South African theatre and contemporary writers. Her critical essay, *Bianche statue contro il nero abisso. Il teatro dei miti in D'Annunzio e Pirandello* (Ravenna, Longo, 1993), received a special mention by the jury of the "Premio D'Annunzio" in Pescara in 1994. Her collection of Bushman myths and folktales, *Fiabe boscimane*, appeared in 1999 (Oscar Mondadori).

**LUCA SOMIGLI** teaches in the Department of Italian Studies at the University of Toronto. His major area of research is European modernism, and he has published essays on Pound, Marinetti, Bontempelli and Primo Conti, in addition to the volume *Per una satira modernista*, on the English writer and artist, Wyndham Lewis. He is also interested in visual media and popular culture, and has published an essay on cinematic adaptations of comics in the volume *Play It Again, Sam. Retakes on Remakes*.

**PAOLO VANELLI** lives and works in Ferrara. He is interested in contemporary Italian literature and collaborates with various cultural journals. He has published *Le essenziali strutture della narrativa buzzatiana* (1981), *Antagonismo Vita-Esistenza in Carlo Cassola* (1982) and a chapter on Roberto Pazzi in *I tempi del rinnovamento* (1995).

**RITA WILSON** is an Associate Professor in the School of Literature and Language Studies at the University of the Witwatersrand, Johannesburg. She has published articles in the areas of Modern Italian Poetry, Narratology,

Twentieth-Century Italian Prose, specific areas of interest being postmodern narrative and Women's Studies. She is the author of *Speculative Identities: Contemporary Italian Women's Narrative* (Northern Universities Press, 2000).

## **INFORMATION FOR CONTRIBUTORS / INFORMAZIONI PER I COLLABORATORI**

*Italian Studies in Southern Africa* is published bi-annually and aims at providing a forum for academic discussion on all aspects of Italian culture. The journal features articles on the Italian language and literature and, since it is one of the primary aims of the journal to foster multi- and inter-disciplinary study and communication, contributions are invited from all writers interested in Italian culture, irrespective of their specific disciplines. Contributions of a less theoretical nature which provide an insight into Italian culture, especially as it manifests itself in Southern Africa, will also receive attention.

Each article will be critically evaluated by at least two referees appointed by the Editorial Board. Notice of acceptance or rejection will be communicated in writing to the author with reasons for the readers' decision.

Copyright on all published material is vested in A.P.I. Contributors must seek the Editors' permission when a reprint of an article is envisaged. The Editors reserve the right to amend the phrasing and punctuation of any article as may be deemed necessary.

Opinions expressed in contributions are those of the authors, and are not necessarily endorsed by the Editors, the Editorial Board or by A.P.I.

Contributions in Italian or in English should be submitted preferably on a floppy/stiffy disk (IBM compatible) or typed in triplicate (the original and two copies) on A4 paper. The text of the manuscript must be preceded by a brief summary (approx. 10 lines) in English for Italian texts and in Italian for English texts. **Manuscripts which do not adhere to the house style of the journal will not be considered.**

**Style Sheet.** Typescripts, in their **final** draft, should have double spacing and occupy one side only of a page of about 2000 strokes (about 30 lines of 65 strokes each). It should be clear from the

manuscript which words or parts of the text are to be set in italics, in block capitals or in small print.

Quotations in the body of the text longer than 5 lines should be indented and in single spacing. The corresponding numbers are affixed as superscripts, without parentheses. Although longer articles might be considered for publication, a length of 7 000 words (about 15 printed A4 pages) is set as general guideline.

The article should be supplied with a cover page on which only the title of the article, the author's name and address and professional affiliation appear. The article itself should then start on the subsequent page, with the title and summary (about 100 words).

Bibliographical details of references should be provided either in the bibliography or in footnotes. The bibliography, if used, should be arranged alphabetically, as follows:

- Holland, N.N. 1979 *Psychoanalysis and Shakespeare*. New York: Octagon.
- Massimo, J.L. 1970 Psychology and gymnastics. In: George, G. (ed.) *The magic of gymnastics*. Santa Monica, Calif.: Sundby 4 Publications: 31-33.
- Potter, A.M. Religion and the literary critic. *Literator*, 10(1):66-76. April.
- Pratt, Mary-Louise 1977 *Toward a speech act of literary discourse*. London: Indiana University Press.

Titles of publications and journals are given in italics. No quotation marks are used with titles of journals. In the case of journal articles, articles from newspapers and contributions in collections / Acta / compendia the relevant page numbers should be quoted. The abbreviated Harvard method of reference should be used. References in the text are done as follows:



Anderson (1982:305) or (Anderson, 1982:305)

Where footnotes have to be used, the number (without brackets) should be put to the left of the punctuation mark as a superscript. The footnotes (with indication of the number) should appear on the same page (not at the end of the text) and in single spacing. The numbering of footnotes in the text should be consecutive.

Contributors are invited to preserve a copy of the manuscript since the publisher is not responsible for loss of, or damage to, typescripts submitted to this journal.

Proofs will be sent to the author for correction with the request to return them as quickly as possible, corrected in ink, in a clear hand, **without alterations to the text**. Alterations to the text will be accepted by the Editorial Board on the sole condition that the author bear the cost of typesetting.

No material submitted to the journal will be returned.

**Contributions and correspondence for the Journal to be sent to:**

Anna Meda	or	Rita Wilson
c/o Department of Romance Languages		c/o School of Literature and Language Studies,
University of South Africa		University of the
Witwatersrand,		
P.O. Box 392		Johannesburg
Pretoria 0003		Private Bag 3, Wits, 2050
Tel.: 0027 12 4296811		Tel.: 0027 11 7174203
Fax: 0027 12 4293221		Fax: 0027 11 4037289
E-mail: medaard@unisa.ac.za		E-mail:
099rita@muse.wits.ac.za		

**Annual Subscription**

For members of the Association the subscription is included in the annual membership fee. Annual subscriptions to the journal only:

R70.00 (RSA, individuals); R80.00 (RSA, institutions); US \$40 (abroad, individuals); US \$50 (abroad, institutions).

**Price per single issue:** R35.00 (RSA, individuals)  
R40.00 (RSA, institutions)  
US \$20 (abroad, individuals)  
US \$25 (abroad, institutions)

All fees include postage.

Cheques or drafts should be made payable to A.P.I. and should be sent to the Hon. Treasurer, Mrs A. Poeti, School of Literature and Language Studies, University of the Witwatersrand, Johannesburg, Private Bag 3, Wits 2050.

## A.P.I. EXECUTIVE COMMITTEE

2001 - 2002

President	Prof. Rita Wilson
Vice President	Prof. Anna Meda
Hon. Treasurer	Mrs Alida Poeti
Hon. Secretary	Mrs Claudia Gianoglio

The purpose of A.P.I. (Association of Professional Italianists/ Associazione Professori d'Italiano), established in 1981, is to promote cultural exchanges and discussions on didactic and literary topics concerning the preservation and teaching of the Italian language and literature in Southern Africa both at school and university level, and to keep abreast with international developments in this field.

Congresses and Round Tables alternate every second year at various universities and cultural associations where Italian is taught. All teachers and students of Italian, as well as anybody interested in Italian culture are invited to participate.

Membership fees are as follows:

RSA	R80
students	R40
abroad	US \$45

Membership fees include subscription to this journal and are payable by the 28th February.

All enquiries about the Association and applications for membership and remittances should be sent to the Hon. Treasurer, Mrs A. Poeti, School of Literature and Language Studies, University of the Witwatersrand, Johannesburg, Private Bag 3, Wits 2050. Tel. +27-11-7174211. E-mail: [120poet@muse.wits.ac.za](mailto:120poet@muse.wits.ac.za)

The Hon. Secretary's contact address is the same as above. E-mail: [120claud@muse.wits.ac.za](mailto:120claud@muse.wits.ac.za)

Please note API's new webpage: <http://www.wits.ac.za/api>